



## La strategia di Macron in Europa

**di Fabio Morabito**

Il presidente francese Emmanuel Macron la batuta se l'è concessa in piena trattativa per il piano economico europeo d'emergenza. E il riferimento era per le quattro semifinaliste della Champions di calcio, due squadre tedesche e due francesi (poi ha vinto il Bayern di Monaco). "A Bruxelles come in campo, Francia e Germania motori d'Europa - è stato il messaggio di Macron sui social -

La cancelliera Merkel non mi rimprovererà il tifo per Psg e Lione". In poche parole, e in un contesto di tifo calcistico, c'è la sintesi di quello che sembra il pensiero più sincero di Macron. Germania e Francia che comandano a Bruxelles. E lui naturalmente che fa il tifo per la Francia. C'è la sua strategia, la sua convinzione. Tutto.

La Germania è la prima potenza economica europea, viaggia su ritmi di produzione elevati, sarà

tra chi limiterà meglio i danni dall'emergenza sanitaria. Ed è in costante crescita anche nel prestigio internazionale.

Vista da Parigi non è un avversario, ma un treno a cui bisogna agganciarsi (per l'economia), o un alleato con cui compattare il resto d'Europa. Ora che la Gran Bretagna è in uscita, la Francia è l'u-

*continua a pagg. 2-3*

**Bruxelles:  
sui migranti  
solidarietà  
obbligatoria**

*Blanc*

*Pag. 7*

**La Lega  
si converte  
(a fatica)  
all'Europa**

*Fusaro*

*pag. 4*



**Segre: "Scegliete la vita"**

*Forte*

*Pag. 12*

**I funzionari  
dell'Unione  
e le immunità  
giudiziarie**

*Rebecchi*

*Pag. 13*

**Depositato  
il marchio  
Parte l'Euro  
digitale**

*De Rossi*

*pag. 16*

# La strategia di Macron dentro l'Europa: Parigi

continua da pag. 1

nica potenza nucleare nell'Unione, e questo le dà un peso importante anche nel confronto con Berlino.

Ma se Macron ha una politica estera decisa e spregiudicata (lo si vede in Libia, dove ha appoggiato il generale Khalifa Haftar aggressore del governo legittimo insediato a Tripoli) Angela Merkel ha fatto di prudenza, buon senso e moderazione il filo conduttore della diplomazia tedesca.

La Cancelliera non appare mai in prima fila. Non ne ha bisogno per decidere e portare tutti a darle ragione. Sulla Turchia, però, i due Paesi sono divisi. Macron denuncia la politica aggressiva di Recep Tayyip Erdogan, il presidente turco che la stampa definisce "il sultano". In parte ha ragione Macron: Erdogan è una presenza ingombrante anche nel Mediterraneo, dove tra l'altro contende a Cipro e Grecia una porzione di mare che nasconde un enorme giacimento di petrolio e gas naturale. Qui Macron ha inviato mezzi militari, tra cui la portaerei Charles de Gaulle, a scopo intimidatorio, in appoggio alla Grecia ma indirettamente anche della Total, la compagnia petrolifera francese interessata alle trivellazioni.

In Libano, piegato dall'esplosione nel porto che ha devastato la capitale Beirut, Macron è stato attivissimo, anche qui irritando il "sultano". Ma sulla Libia invece Erdogan si è schierato militarmente per difendere il

governo legittimo riconosciuto dalle Nazioni Unite: e qui la Francia si è mossa in modo maldestro, perché ha scelto la parte sbagliata (Khalifa Haftar) credendo di poter lucrare concessioni sul petrolio. Invece, ora,



Emmanuel Macron a Bruxelles

a riscuotere i dividendi della protezione militare è la Turchia: in ballo ancora petrolio e controllo dei porti. Ma oltre a questo Ankara si trova presente nei due principali scenari della rotta dei migranti verso l'Europa: il fronte libico, il fronte siriano.

Ovvio che la Germania non voglia rompere con Erdogan che ha già minacciato di destabilizzare l'Europa riaprendo la "rotta balcanica", invece di bloccare i profughi siriani nel suo territorio confidando poi di creare, come già sta facendo, un'area in

Siria dove confinarli. Un favore che Bruxelles ha pagato bene, ma che è forse la maggiore contraddizione dell'Unione. Infatti i siriani in fuga avrebbero tutto il diritto di entrare in Europa e chiedere asilo politico,

regione della Siria è di fatto diventata turca (perfino la moneta che circola è quella di Ankara). Con piani, obbiettivi e alleanze diverse, Macron è però come Erdogan protagonista della scena. Dopo Beirut, si è recato anche a Bagdad promettendo sostegno militare contro i terroristi dell'Isis, confermando accordi economici, e inserendosi nell'equilibrio di potenze ed interessi contrapposti in questo Paese (dove, naturalmente, c'entra anche la Turchia).

In politica interna, nei giorni scorsi - nella cornice solenne e simbolica, e probabilmente non casuale, del Pantheon - Emmanuel Macron ha inaugurato un poco prevedibile cambio di passo, parlando di "patriottismo repubblicano" che dovrà scongiurare i separatismi di alcune componenti della società francese (pensando evidentemente alla componente musulmana integralista). "Non esiste una cultura francese - aveva detto Macron prima di questa nuova stagione politica - la cultura in Francia è diversa e multipla". C'è anche qui un'iniziativa speculare con Erdogan: se quest'ultimo fa leva sull'islamismo per allargare l'influenza del suo Paese, Macron polemizza con l'islamismo. Naturalmente

## 100

Sono i miliardi di euro stanziati dalla Francia per il piano di rilancio

La Francia spenderà 26 miliardi per "rigenerare" Parigi, anche in vista dei Giochi Olimpici del

2024, che aveva già ospitato nel 1900 e 1924 (quindi esattamente cent'anni dopo).

Per il Cresme (Centro per le ricerche economiche, sociali e di mercato per l'edilizia e il territorio) di

### Per Parigi 26 miliardi

Roma è necessario investire in infrastrutture, e la scelta francese va in questo

senso.

La Spagna, dal canto suo, spenderà 13 miliardi per modernizzare la capitale Madrid.

E l'Italia? Per Roma è destinato un finanziamento di...40 milioni.

perché la guerra civile nel loro Paese è tragedia esemplare per legittimarli. Il legame tra Turchia e Germania è controverso, ha attraversato frequenti occasioni di tensione, ma per entrambe le nazioni è un rapporto da proteggere. In Germania vivono tre milioni di turchi, ma più di tutto la Cancelliera teme che la Turchia non faccia più da "tappo" ai confini. Nel Medio Oriente come in Libia. Ankara non fa mistero di considerare Angela Merkel la figura politica di maggior spicco in Europa. Del resto è proprio così.

Macron invece non si preoccupa di essere considerato il maggior avversario di Erdogan, che un tempo ambiva, con il forte appoggio italiano, di far entrare il suo Paese nell'Unione. Non si preoccupa, e da questa situazione riesce a trarre intanto profitto. In queste settimane Parigi ha venduto alla Grecia - che vuole difendersi dalla Turchia - 18 caccia, per quasi cinque miliardi di euro. Erdogan è attivissimo, e ormai una

te lo fa quando questo è considerato radicale e destabilizzante. Infatti, pure attento a sottolineare che non intende criticare una religione, avverte i francesi: nell'islamismo radicale c'è l'intenzione di realizzare una sorta di ordine parallelo che vuole prendere con il tempo il controllo della società. Non si tratta però di una mossa politica in preparazione delle future elezioni presidenziali.



Emmanuel Macron e Angela Merkel

# come Berlino, ma è la Turchia il grande nemico



**Il presidente francese Emmanuel Macron a Bruxelles**

Macron non ne ha bisogno: con un indice di popolarità molto basso, se dovesse trovarsi al ballottaggio ancora contro Marine Le Pen, estremista di destra, vincerebbe come nel 2017 dove tanti francesi hanno scelto di votare il "meno peggio". E per ora non si vede un avversario di peso da parte dell'area moderata o di sinistra. Ma in Francia per il Presidente si voterà nel 2022. C'è tempo. Anche per riconquistare la fiducia

del popolo francese. La riforma delle pensioni, che aveva scatenato per mesi proteste di piazza (i cosiddetti "gilet gialli", chiamati così perché il giubbotto che indossavano era una sorta di divisa della contestazione) a causa della pandemia è finita nel cassetto. E per far ripartire l'economia, il piano "France Relance", fortemente voluto dall'Eliseo, sta ottenendo consensi internazionali. Sono cento miliardi di euro tutti

da investire sul nuovo, con un piano omogeneo, invece della vecchia politica dei cosiddetti "interventi a pioggia" dove per ottenere consenso si rinuncia a un progetto. Il piano di Macron è tutto finalizzato alla modernizzazione del Paese, detassando e investendo nella competitività delle imprese private. Il piano si basa su tre pilastri. Trasformazione verde, con un terzo dei finanziamenti legati alla cosiddetta economia green. Co-

esione sociale e del territorio, con sostegno anche alle famiglie che hanno necessità. Innovazione delle imprese. Linee essenziali, che possono essere anche un buon modello da seguire per l'Italia. In Patria il piano di Macron viene criticato. Ma lui, ormai abituato alle contestazioni, non sembra curarsene. E dopo aver convinto più volte l'Europa potrebbe ritrovare consensi anche a casa sua.

**Fabio Morabito**

Al fianco della Ristorazione  
per **ripartire in sicurezza!**

- ✓ Menu digitale
- ✓ Ordinazioni dallo smartphone
- ✓ Pagamenti in app
- ✓ Chiara indicazione di ingredienti e allergeni



[www.chuzeat.com](http://www.chuzeat.com)

[info@chuzeat.com](mailto:info@chuzeat.com)



## IL CENTRODESTRA IN ITALIA

## La Lega isolata a Bruxelles pronta a cambiare

di Marta Fusaro

Il piano economico Next generation Ue deciso a Bruxelles e che vede l'Italia maggiore beneficiaria con circa 209 miliardi di euro tra aiuti e prestiti, è stato uno spartiacque per la destra italiana. Lega e Fratelli d'Italia, rispettivamente guidati da Matteo Salvini e Giorgia Meloni, stanno riposizionando la loro linea europea. O almeno la Lega sta riposizionando, cercando un dialogo e un'"integrazione" che prima erano stati accuratamente evitati. Fratelli d'Italia ha una sua continuità euro-critica, che però ha trovato - anche per le dimensioni ridotte della sua rappresentanza parlamentare - meno attenzioni da Bruxelles. Ma oggi, dopo gli aiuti decisi in favore dell'Italia, l'euroscritto non ha senso.

La Lega, nonostante sia il primo partito "sovranista" d'Europa, quando ha scelto con chi allearsi per diventare più forte a Bruxelles, si è indebolita, confinandosi nel gruppo "Identità e democrazia", quello della francese Marine Le Pen e degli estremisti tedeschi dell'Alternative für Deutschland. Un gruppo parlamentare dove neanche il primo ministro ungherese Viktor Orbán ha voluto accasarsi, preferendo il Ppe, Partito popolare europeo.

Orbán è considerato il leader dei sovranisti dell'Europa Orientale, per le sue leggi considerate illiberali è continuamente in conflitto con Bruxelles, è ammiratore dichiarato di Salvini, ma non si schiama dal primo gruppo parlamentare europeo. Da dieci anni consecutivi alla guida dell'Ungheria (ma è stato primo ministro anche per altri quattro), Orbán sa bene che il Partito popolare è l'approdo che gli permette di trarre i

parlamentare dove, prima della Brexit, c'erano anche i Tory, i Conservatori britannici. Ed è il gruppo che è nato undici anni fa proprio da una costola dei Popolari.

Una vicinanza che non è uno strappo. Mentre invece è uno strappo esibito la posizione di Salvini, che sperava di aggregare le forze "sovraniste" di tutta Europa, secondo un progetto politico che è contiguo a quello di Giorgia Meloni: Unione federale nelle differenze. Ma Salvini, scegliendo di coabitare con gli estremisti, di fatto si è confinato all'irilevanza. Senza i conservatori ungheresi (nel Partito popolare) senza i conservatori polacchi (nei Conservatori e riformisti), il gruppo parlamentare europeo "Identità e democrazia" è una strada senza uscita. E dà un connotato politico di destra estrema e nostalgica che è riduttivo per la Lega, che è una realtà più problematica e in movimento, attenta ad adeguarsi ai cambiamenti e alle opportunità. Cosa che ha permesso al partito guidato da Salvini di allearsi nel primo governo Giuseppe Conte con i Cinque Stelle, movimento che rifiuta le etichette di posizione destra-sinistra, ma che è nato e cresciuto su temi tradizionalmente di sinistra.

L'altra componente della coalizione di centrodestra, sempre compatta alle elezioni regionali, è Forza Italia, che appena due anni fa ne era il partito leader. Forza Italia è in declino apparentemente irreversibile, anche perché troppo legata alla figura di Silvio Berlusconi. Il fondatore oggi ha 84 anni, e per diversi motivi - non solo per l'età - è meno protagonista che in passato. Forza Italia comunque si è caratterizzata come europeista, ha espresso un presidente dell'Europarlamento (Antonio Tajani, ufficialmente il delfino di Berlusconi alla guida del partito),



Matteo Salvini

con Bruxelles rimarca molte più affinità che contrasti. Una differenza che permette al partito - nell'area politica del centrodestra - di essere ancora il riferimento dei moderati al voto.

Il piano economico come spartiacque, nasce da qui: dal consenso che Giuseppe Conte ha riscosso per quello che è stato considerato politicamente un successo, al netto dei passaggi successivi (Parlamento europeo e Parlamenti nazionali). Ma se la Commissione europea ha soddisfatto Conte, il merito è anche di Salvini. Sì, proprio di Salvini: un merito indiretto, perché Bruxelles ha voluto premiare il governo non-sovranista, e in qualche modo - con gli step condizionali che possono chiudere il rubinetto degli aiuti - pone dei paletti per i prossimi anni, oltre perfino la fine naturale della legislatura (2023), quando in Italia si dovrà comunque rivoltare. Conte ha i suoi meriti, e Giorgia Meloni con intelligenza lo ha riconosciuto pubblicamente, ma anche la paura dei sovranisti ha favorito la benevolenza europea. Ma

Bruxelles si è cautelata per il futuro: se il centrodestra passerà alla guida di Palazzo Chigi, dovrà sempre superare l'esame europeo. È inevitabile così che si ponga la questione di una Lega non filo-europea ma dentro alle regole europee. Di cui si parla molto in questi giorni, con Giancarlo Giorgetti nel ruolo di tessitore.

Giorgetti è l'eterno consigliere dietro le quinte dei leader della Lega, che è rimasto saldo nel suo ruolo anche quando gli avvicendamenti sul ponte di comando non sono avvenuti serenamente. Laureato in Economia alla Bocconi ha costruito di sé l'immagine della ragionevolezza, quella più spendibile fuori dalle piazze e quindi dentro il palazzo. Da Giorgetti filtrano i cambi di rotta o quelli che si vogliono far credere tali. Ora la novità che circola sarebbe il riposizionamento della Lega verso Bruxelles, con - addirittura - l'intenzione di entrare nel gruppo dei Popolari. Forza Italia potrebbe essere il tramite nella mediazione.

In realtà le cose sono un po' diverse. Giorgetti, l'uomo del dialogo e delle sfumature, già con Salvini aveva la delega per gli Esteri, e la sua posizione di oggi non è una sorpresa. Salvini ha fatto degli errori in Europa, anzi ha proprio sbagliato strategia credendo di poter aggregare il fronte degli scontenti, i quali proprio perché sovranisti non hanno nessuna intenzione, ad esempio, di appoggiare l'Italia sulla politica dei migranti del Mediterraneo lasciando ben volentieri tutti i problemi a Roma. Se invece avesse votato per Ursula von der Leyen sarebbe passato all'incasso del ripensamento sulle regole di Dublino che penalizzano Italia, Grecia e Malta, di cui la Presidente della Commissione europea si sta facendo carico, nonostante le difficoltà di aggiustare la mira di un Trattato che l'Italia aveva sottoscritto.

Ma nella realtà Salvini non ha ignorato Bruxelles: il governo Conte-1 (quello con la Lega nell'esecutivo) è stato accomodante, anzi perfino solerte sui vincoli di bilancio, rispettati in pieno, nonostante parte autorevole della stampa avesse per mesi prefigurato una procedura d'infrazione a nostro carico. Di possibile uscita dall'euro in questi anni si è parlato, ma solo come evidente strumento di pressione politica, non come reale intenzione. La chiusura dei porti è stato un braccio di ferro con l'Unione europea che ha prodotto il risultato di una presa collettiva di re-

28

Sono i deputati  
nell'Europarlamento  
eletti con la Lega

maggiori vantaggi dall'appartenenza all'Unione. Giorgia Meloni tiene la barra a destra, ma non si avventura lontano dai Popolari. Più a destra, ma appena più a destra. Nel gruppo parlamentare dei Conservatori e Riformisti, dove neanche tre settimane fa è stata nominata (all'unanimità) Presidente. Si tratta del gruppo

# Progetto a tappe per diventare protagonista

sponsabilità sullo smistamento dei migranti salvati in mare. Non sono mancati toni brutali e conseguenze giudiziarie. Ma la prima vittima tra i "bloccati in mare" è stato un profugo di 15 anni deceduto in una nave-quarantena non durante il governo precedente, ma pochi giorni fa. Quindi polemici con l'Europa, ma senza rotture. Però la Lega non ha nessuna fretta di bussare alla porta dei Popolari. Non solo per timore di un rifiuto (sarebbe già diverso se fosse il Ppe a invitare La Lega nel gruppo parlamentare). Ma comporterebbe una sconfessione, oggi, di un percorso che è stato miope, ma che non permette in tempi brevi una marcia indietro. Cambiare in questa legislatura non darebbe un'opportunità ma renderebbe visibile un opportunismo. C'è un'altra possibilità di cui si è parlato in questi giorni: sganciarsi dal gruppo sovranista per entrare in quello dei "non iscritti", ma questo comporterebbe la rinuncia ai contributi parlamentari, e non



Giorgia Meloni

avrebbe molto senso. Ma sono gli stessi dirigenti leghisti ad ammette-

re: così siamo isolati, non riusciamo a incidere su nessuna direttiva europea.

C'è però un appuntamento, alla fine del prossimo anno, che potrebbe essere l'occasione per un cauto avvicinamento con il Ppe. Ed è l'elezione del nuovo Presidente dell'Euro-parlamento, andando a scadenza il mandato (è di due anni e mezzo) di David Sassoli, che fa parte del gruppo socialista. Ora quel posto spetta a un deputato dei Popolari e la Lega potrebbe dare un segnale.

A un vertice a Roma con gli euro-parlamentari della Lega, il 13 ottobre scorso, si è convenuto per una serie di incontri in Europa con le forze politiche più vicine, e sulla necessità di un'apertura al dialogo fuori da quello che è diventato un recinto. Un'apertura che è letta in modo diverso dai due principali quotidiani italiani, addirittura attribuendo a Salvini due dichiarazioni in contrasto. Su Repubblica: "Non andremo mai con i Popolari". Sul Corriere della Sera: "Per ora non cambia nulla, ma del domani non v'è certezza". Da mai a per ora, c'è un abisso.

Qualcuno mette anche in discussione la leadership nel partito di Salvini, che però controlla come capo assoluto ogni diramazione della Lega. Il fatto è che in Italia, dopo il ventennio di Berlusconi, i leader si sono consumati in fretta. Matteo Renzi, premier per mille giorni, sembrava invincibile.

Salvini ha accumulato consensi fino a quando non ha rotto con il primo governo Conte; da allora si è fer-

mata - secondo i sondaggi - l'ascesa della Lega, mentre alla sua destra avanza costantemente il partito di Giorgia Meloni.

L'avversario naturale indicato per Salvini all'interno del partito è Luca Zaia, governatore del Veneto appena rieletto con un quasi plebiscito.

Ma Zaia ha più volte detto che sta lavorando per la sua regione e non ci pensa nemmeno a candidarsi per Palazzo Chigi. E poi l'unico avversario di Salvini nel partito è Salvini stesso, capace di logorarsi come nell'ultimo anno, ma dopo aver dimostrato una capacità straordinaria di moltiplicare i consensi.

In ogni caso, calcoli a parte, Salvini non si sposta dalla destra. In un comizio minore in occasione della campagna elettorale delle regionali (il 10 settembre a Figline Valdarno, in Toscana) si è presentato sul palco con un politico portoghese, André Ventura. Tutt'altro che noto in Italia, in Patria è il leader di Chega (vuol dire: Basta), partito di destra in Portogallo, la prima destra forte dopo la caduta del dittatore Salazar.

In Europa nel gruppo Identità e democrazia. Salvini non ha problemi ad adattarsi alle nuove situazioni, però a quanto pare non vede il motivo di ricollocarsi nel Parlamento europeo, o quanto meno di farlo adesso.

Ma accetta di passare a una gestione più collegiale del partito, dicendo di aver sempre preferito così, e il dibattito all'interno della Lega in effetti permette di allargarsi verso un elettorato più moderato senza perdere consensi tra gli euro-indignati.



## NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

**Sassoli al Consiglio Europeo: la ricostruzione dell'economia europea sia basata su principi equi e sostenibili.**

Estratti del discorso del Presidente del Parlamento Europeo David Sassoli in apertura del Consiglio europeo.

“Dobbiamo ricostruire la nostra economia e il lavoro nella UE, cominciando a pensare, finalmente, dalla parte di chi è più debole, di chi non ha nulla e non più soltanto dalla parte di chi ha già molto”. “Abbiamo bisogno di una politica economica e sociale dell'UE forte, basata su una idea di società ecologicamente sostenibile. Affrontare in modo deciso le disuguaglianze sociali ed economiche e rispondere alle esigenze delle persone che sono state maggiormente colpite dalla crisi. La ricostruzione deve rafforzare la coesione delle nostre comunità, una relazione virtuosa tra istituzioni, cittadini e territorio, affinché le persone non siano più considerate soltanto consumatori ma cittadini consapevoli. Questa è una delle condizioni fondamentali per uscire dalla crisi”.

*In tema di divario digitale in Europa:*

“In questo contesto la pandemia ha rivelato che la mancanza di accesso a Internet è una delle cause principali delle crescenti disuguaglianze tra i cittadini europei, ed è una forma importante di emarginazione”. “Nel mondo che viene l'accesso a Internet dovrebbe essere considerato come un nuovo diritto umano. Ma non c'è diritto umano senza garanzie democratiche. L'UE ha la sfida di essere pioniere e di dare un esempio nella democratizzazione del mondo digitale”. “Per questo ci deve essere una profonda riflessione e un'azione politica in sintonia con una transizione digitale capace di mettere al centro le persone e i loro diritti, implementando protocolli e infrastrutture aperte per fare della tecnologia un'opportunità per molti e non un privilegio per pochi. L'Europa deve essere in grado di costruire una società digitale che rispetti i diritti, sia innovativa e permetta ai cittadini di avere voce in capitolo su come vengono prese le decisioni nelle infrastrutture digitali”.

*Su immigrazione e asilo:*

“La recente distruzione del campo di Moria, sull'isola di Lesbo, e più in generale le condizioni di vita di molti migranti e richiedenti asilo - tra i quali tanti bambini - nei nostri Paesi membri, sono lo specchio di un ritardo ormai inaccettabile. L'Unione europea, il maggiore attore economico globale, deve mostrare il coraggio di

una politica di immigrazione e di asilo comune, basata sulla solidarietà e la responsabilità. Il Patto per l'immigrazione e l'asilo presentato la scorsa settimana dalla Commissione europea è un passo avanti. Il Parlamento è pronto ad impegnarsi in modo costruttivo nel negoziato con il Consiglio e la Presidenza tedesca”. *Sulle trattative per il prossimo bilancio a lungo termine dell'UE:* “Voglio essere molto chiaro perché alcuni segnali sono davvero

abbiamo a disposizione, comprese sanzioni mirate e settoriali. Ma speriamo di non dover arrivare a tanto”.

---

**“Voglio un pianeta così” campagna per l'ambiente del Parlamento europeo**

Testimonial green famosi e tanti attivisti hanno ricordato, dal 18 luglio scorso ad oggi, le bellezze della terra messe a rischio dall'inquinamento e dal riscaldamento globale.

Bianca Balti, Alessandro Gassmann,

razioni, dalle quali abbiamo preso in prestito il pianeta” - Mario Tozzi

“Vorrei un pianeta con un giusto rapporto tra ambiente naturale e noi essere umani. Ognuno di noi può cambiare il futuro” - Licia Colò

“Per smettere di dire: “ma che mi importa dell'ambiente”. Perché l'ambiente è un alleato che ci rende la vita migliore e la natura ultima dea e amica con le sue regole e i suoi insegnamenti capaci di dare risposte” - Diego Dalla Palma

“È il momento di agire tutti insieme ce la possiamo fare. Perché le risorse della Terra sono tante ma le usiamo proprio male” - Letizia Palmisano

“La plastica non è un problema solo per gli animali e gli oceani è un problema per tutti. Se dovessi trovare plastica raccoglietela e buttatela nella differenziata. Facciamo la differenza ragazzi, è un peccato. Fermiamo le microplastiche che poi finiscono nell'acqua dei fiumi. Insieme ce la possiamo fare” - (@Klaus) Tudor Laurini

“Voglio un pianeta pulito verde che sia veramente migliore di adesso da consegnare ai nostri nipoti” - Francesca Alotta

“Vorrei un pianeta in cui nelle scuole si insegnasse che si possono ridurre le emissioni di carbonio, vorrei che se un adulto butta in mare una bottiglia un bimbo gli dicesse non si fa così. Vorrei che tutti ci ricordassimo che non abbiamo né un piano né un pianeta B” - Lorenzo Baglioni

---

**Il Parlamento Europeo ha scelto i tre finalisti del Premio Sacharov 2020 per la libertà di pensiero**

Questi i finalisti, dopo il voto congiunto delle commissioni affari esteri e sviluppo:

- l'opposizione democratica in Bielorussia, rappresentata dal Consiglio di coordinamento, un'iniziativa

guidata da donne coraggiose e da personalità politiche e della società civile;

- gli attivisti di Guapinol e Berta Cáceres in Honduras;

- l'arcivescovo di Mosul in Iraq, Najeeb Moussa Michael.

Il premio, intitolato al fisico sovietico e dissidente politico Andrei Sacharov, è nato nel 1988 quale riconoscimento per quelli che operano a difesa dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Ha un valore di 50.000 euro ed è assegnato ogni anno dal Parlamento Europeo. Il vincitore sarà scelto dalla Conferenza dei presidenti del Parlamento e riceverà il premio il prossimo 16 dicembre, con una cerimonia solenne nell'Aula del Parlamento.



Più Europei al Press Club di Bruxelles

inaccettabili: il Parlamento non sta bloccando nulla. Le richieste che abbiamo avanzato sono nell'interesse dei cittadini europei. I ritardi sono dovuti ad una mancanza di controproposte del Consiglio. Molte sono state le concessioni del Parlamento rispetto alle posizioni del Consiglio. Se c'è la volontà si può chiudere rapidamente un accordo politico”. *Sulle questioni relative ai Paesi del vicinato europeo:* “Dobbiamo assicurarci di poter fare tutto il possibile per sostenere i bielorussi nella loro lotta per la democrazia e dare appoggio a coloro che subiscono repressioni”. “Riguardo al tentato omicidio di Alexei Navalny vorrei ringraziare le autorità tedesche per l'accoglienza e le cure fornite. Il Parlamento chiede chiarezza sul caso e sollecita l'avvio immediato di un'indagine internazionale imparziale sulle violazioni degli impegni internazionali della Russia nel settore delle armi chimiche”. “Siamo imperturbabili e determinati nel manifestare la nostra solidarietà alla Grecia e a Cipro. Nel contempo, il Parlamento europeo è fermamente convinto che una soluzione duratura al conflitto può solo risultare da un dialogo fra le due parti. Se le cose dovessero volgere al peggio, dovremmo essere pronti a servirci dei numerosi strumenti che

Lorenzo Baglioni, Tudor Laurini (in arte Klaus), Eugenio in via di Gioia, Mario Tozzi, Licia Colò, Diego della Palma, Francesca Alotta, Letizia Palmisano, tra i tanti che hanno aderito in Italia, hanno voluto condividere le loro testimonianze video sui social con l'hashtag #vogliounpianetacosì. Queste le loro parole:

“Sono felice di poter dare la mia voce in difesa dei cambiamenti climatici perché l'Europa possa agire in modo più determinante e determinata. Invito i giovani a far sentire la loro voce in difesa del pianeta perché il futuro è loro” - Alessandro Gassmann

“Voglio un pianeta in cui le istituzioni si facciano garanti dell'ambiente, in cui la vita di alcuni non venga reputata più importante di altri. Abbiamo bisogno di riforme ambientali rivoluzionarie e subito, voglio un pianeta con una coscienza” - Bianca Balti

“Ci immaginiamo un mondo in cui sono piantati mille miliardi di alberi che possano assorbire tutta la CO2 in eccesso. Invertire la rotta non è così difficile. Ce la puoi fare, ti svegli la mattina, fai colazione e pianti un albero” - Eugenio in via di Gioia

“Farà sempre più caldo. Se vogliamo invertire la rotta dobbiamo cambiare partendo dal basso e dal futuro. In particolare dalle prossime gene-

# Ue e migranti, nasce la "solidarietà obbligata"

di Antonella Blanc

Il Trattato di Dublino verrà modificato. Lo ha annunciato la presidente della Commissione europea Ursula von Der Leyen. "Conterrà emendamenti" ha sottolineato la Commissaria per gli Affari interni europei Ylva Johansson. Ma non sarà la prima volta che questo documento viene cambiato. La Convenzione, firmata esattamente trent'anni fa, è quella che disciplina la politica europea sui migranti. Il principio più controverso (per l'Italia) è quello che impone al Paese di approdo dei profughi di farne carico.

L'obiettivo dichiarato di Ursula von der Leyen è che le migrazioni verso l'Europa, che - dice lei - ci saranno sempre, siano gestite con efficacia e

vogliono cambiare. Di sicuro, la Commissione sta chiedendo un approccio diverso sulla redistribuzione obbligatoria dei richiedenti asilo, illusione introdotta cinque anni fa. Chi ha diritto di asilo politico deve essere accolto, così peraltro impongono le leggi internazionali. I cosiddetti "migranti economici", e cioè chi arriva in Europa (da clandestino, o comunque salvato da un naufragio) "solo" per migliorare le sue condizioni di vita deve essere rimpatriato. La motivazione è sottile: accettarli significa penalizzare i migranti che entrano regolarmente per lavorare in Europa, e che quindi si vedono "scavalcati". E chi deve rimpatriare i migranti senza diritto? La Commissione, secondo un principio di solidarietà, vorrebbe che il rimpatrio fosse a carico dei Paesi sovrani, o meglio a carico di quelli che rifiutano l'ingresso dei migranti. Si vuole introdurre il principio di "solidarietà obbligatoria". Se qualcuno rifiuta di ospitare la sua quota di migranti dovrà farsi carico di rimpatriare gli irregolari. Perché il rimpatrio è un problema. In Italia, che pure ha un accordo con la Tunisia per il rimpatrio, la prima comunità di migranti che sbarca sulle nostre coste è proprio quella tunisina.

Quando l'Italia firmò il Trattato di Dublino per la prima volta non c'era l'attuale emergenza. Mancò da Roma visione politica, sia quando si accettò il Trattato, sia quando è stato modificato e confermato lasciando intatto il principio della prima accoglienza: ma l'Italia ha messo sul piatto della... bilancia, anche i nostri bilanci. Una minore rigidità della Commissione sul rapporto del nostro debito pubblico/prodotto interno lordo sarebbe stata agevolata dalla rassegnazione di Roma a mantenere il principio del primo Paese di approdo come responsabile. Sono responsabilità condivise senza colore politico, perché coinvolgono nella stessa miopia governi di centrodestra e di centrosinistra.

Qual è il Paese di approdo? Non è necessariamente quello dove i mi-



Giubbotti di salvataggio di migranti salvati in mare

granti vengono sbarcati. Chi li soccorre ha il diritto di trasportarli al più vicino "porto sicuro", ma chi soccorre (spesso) è un'imbarcazione di una Ong (organizzazione non governativa) battente bandiera di qualche altro Paese dell'Europa. E per il principio dell'extra-territorialità si potrebbe sostenere che, per esempio, una nave battente bandiera tedesca è suolo tedesco, e quindi dovrebbe essere la Germania a farsi carico dei naufraghi. Perché è sull'equivalente del suolo tedesco che per prima mettono piede.

Resta la debolezza della proposta della Commissione, che pure esplicitamente vuole aiutare i Paesi più penalizzati dagli sbarchi, come Italia e Grecia. Ma anche il meccanismo dei rimpatri obbligatori è fragile: intanto, in attesa che i Paesi che pro-quota dovranno farsi carico del rientro degli irregolari, potranno aspettare fino a otto mesi, durante i quali il migrante dovrà restare nel Paese di sbarco. Nei fatti, questo tutela di meno di quanto altrettanto

## LA PAROLA CHIAVE HOTSPOT

Sono le strutture che trattengono fino a tre giorni i migranti sbarcati per procedere all'operazione di identificazione con registrazione dei dati, fotosegnalica e raccolta delle impronte digitali

teoricamente aveva stabilito il summit di Malta, che un anno fa aveva sancito il principio del ricollocamento immediato dei migranti. Se però il migrante ha un parente in un altro Stato dell'Unione, oppure in un altro Stato ha lavorato in passato, sarà "assegnato" a questo Paese. Dall'Ungheria e dalla Repubblica Ceca sono arrivati già i primi categorici pareri contrari alla sostanza del progetto. E quindi anche il fragile compromesso della Commissione rischia di arenarsi.



Ylva Johansson, Commissaria per gli Affari interni europei

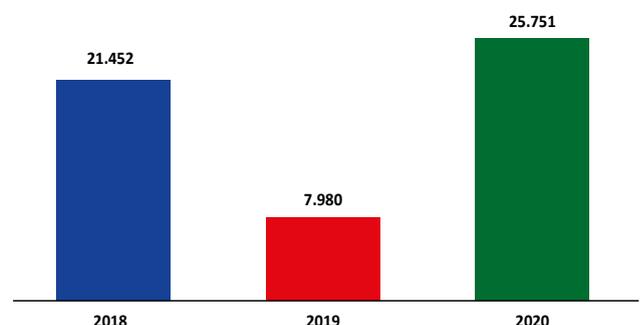
umanità. La Presidente è brava nel sintetizzare quanto necessario, e queste - efficacia e umanità - sono le due parole che servono per affrontare l'emergenza migranti. Ma sono solo due parole, troppo vaghe per dare la sicurezza che si vada a un approccio concreto.

## LA PAROLA CHIAVE RICHIEDENTI ASILO

I richiedenti asilo sono coloro che, lasciato il proprio paese d'origine e avendo inoltrato una richiesta di asilo, sono in attesa di una decisione da parte della commissione riguardo al riconoscimento di una forma di protezione

Cosa vuole veramente la Commissione? Si pone un obiettivo realistico, ma che è così realistico da risultare debole. Ci vorrà il consenso di tutti per cambiare. E non tutti

## GLI SBARCHI IN ITALIA: TRE ANNI A CONFRONTO



(Nota: i dati sono relativi ai migranti sopraggiunti o soccorsi via mare e nello stesso periodo dell'anno, dal primo gennaio al 12 ottobre. Fonte: Dipartimento della Pubblica sicurezza, ministero Interno).

VON DER LEYEN/IL DISCORSO

# Prima l'Europa? No, la nostra sfida è collaborare



**Ursula von der Leyen**

**di Ursula von der Leyen**

*(Questo che segue è parte del discorso sullo stato dell'Unione che la Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha tenuto il 16 settembre scorso al Parlamento europeo, a Bruxelles, e che si aggiunge al testo pubblicato nel numero scorso).*

La pandemia ha evidenziato la fragilità del sistema globale e l'importanza della cooperazione per affrontare le sfide collettive. Di fronte alla crisi, vi sono alcuni nel mondo che scelgono di ritirarsi e isolarsi. Altri si adoperano attivamente per destabilizzare il sistema.

**L'Europa sceglie la collaborazione.**

La nostra leadership non si fonda sulla propaganda autoreferenziale. Non è questione di "Prima l'Europa". Si tratta di essere i primi a rispondere seriamente alle chiamate importanti.

Durante la pandemia, gli aerei europei carichi di migliaia di tonnellate di dispositivi di protezione sono atterrati ovunque, dal Sudan all'Afghanistan, dalla Somalia al Venezuela. Nessuno di noi sarà al sicuro finché non saremo tutti al sicuro, ovunque viviamo, qualunque cosa abbiamo.

**Un vaccino accessibile, economico e sicuro rappresenta il percorso più promettente verso questo obiettivo.**

All'inizio della pandemia non vi erano né finanziamenti né un quadro globale per un vaccino anti-COVID, ma soltanto la fretta e la volontà di essere i primi a disporre di un vaccino.

L'Unione europea si è allora fatta avanti per guidare la risposta globale. Con la società civile, il G20, l'OMS e altre organizzazioni abbiamo riunito più di 40 paesi per

raccogliere 16 miliardi di euro da destinare alla ricerca su vaccini, test e cure per il mondo intero. Un risultato del genere è stato ottenuto grazie alla capacità unica di mobilitazione dell'UE.

Ma non basta trovare un vaccino. Dobbiamo fare in modo che possano accedervi i cittadini europei e di tutto il mondo.

Proprio questo mese l'UE ha aderito all'iniziativa internazionale COVAX e ha contribuito con 400 milioni di euro allo sforzo di rendere disponibili a tutti, e non solo a quanti possono permetterselo, vaccini sicuri. **Il nazionalismo sui vaccini mette a rischio vite umane. La cooperazione le salva.**

Onorevoli Deputati, crediamo fermamente nella forza e nel valore della cooperazione nell'ambito degli organismi internazionali. È con un'ONU forte che possiamo trovare soluzioni durature per crisi come quella libica o quella siriana.

È con un'OMS forte che possiamo prepararci meglio e rispondere alle pandemie globali o alle epidemie locali, dal coronavirus al virus Ebola. Ed è con un'OMC forte che possiamo garantire a tutti la lealtà della concorrenza. Ma la verità è che **non è mai stato così urgentemente necessario come oggi ridare vigore al sistema multilaterale e riformarlo.** Il nostro sistema globale è giunto alla paralisi. Varie grandi potenze abbandonano le istituzioni o le prendono in ostaggio per i propri interessi. **In questo modo non andiamo da nessuna parte. Sì, vogliamo un cambiamento. Ma che sia fondato sulla progettualità, non sulla distruzione.** Per questo voglio che l'Unione europea guidi le riforme dell'OMC e dell'OMS, per rendere queste organizzazio-

ni adeguate al mondo di oggi.

Sappiamo però che le riforme multilaterali richiedono tempo e che nel frattempo il mondo non si ferma. **Senza dubbio alcuno, occorre che l'Europa assuma posizioni chiare e agisca in maniera rapida per quanto riguarda le questioni globali.**

L'ultimo incontro fra i leader dell'UE e della Cina si è svolto due giorni fa. I rapporti tra l'Unione europea e la Cina sono fra i più importanti dal punto di vista strategico, ma anche fra i più impegnativi. Ho detto sin dall'inizio che la Cina è un partner negoziabile, un concorrente economico e un rivale sistemico.

Abbiamo interessi in comune su questioni come il cambiamento climatico, su cui la Cina ha dimostrato di essere disposta ad impegnarsi con un dialogo ad alto livello. Ma ci attendiamo che la Cina rispetti gli impegni assunti con l'accordo di Parigi e sia di esempio.

C'è ancora molto lavoro da fare per garantire alle imprese europee un accesso equo al mercato, la reciprocità e la sovracapacità. Per quanto riguarda la bilancia commerciale e gli investimenti, il rapporto è ancora sbilanciato.

E non c'è dubbio che i sistemi di governo e di società che promuoviamo sono molto diversi tra loro. Noi crediamo nel valore universale della democrazia e nei diritti individuali. Anche l'Europa ha problemi al suo interno, si pensi ad esempio all'antisemitismo. Ma noi ne discutiamo pubblicamente. La critica e l'opposizione non solo sono accettate, ma sono tutelate giuridicamente.

Abbiamo dunque sempre il dovere di denunciare le violazioni dei diritti umani quando si verificano,

ovunque avvengano, che si tratti di Hong Kong o della questione degli Uiguri.

Ma cosa ci trattiene? Perché persino semplici dichiarazioni sui valori dell'UE sono ritardate, annacquate o bloccate per altri motivi? Quando gli Stati membri dicono che l'Europa è troppo lenta, io dico loro di essere coraggiosi e di decidersi finalmente per il voto a maggioranza qualificata, almeno per quanto riguarda l'applicazione delle sanzioni relative ai diritti umani.

**Il Parlamento ha chiesto molte volte una legge Magnitsky europea e posso annunciare che ora presenteremo una proposta. Dobbiamo completare il nostro armamentario.**

Onorevoli Deputati, che si tratti di Hong Kong, di Mosca o di Minsk, l'Europa deve assumere rapidamente una posizione chiara. **Vogliamo dirlo in maniera forte e chiara: l'Unione europea è dalla parte del popolo bielorusso.** Siamo tutti commossi di fronte all'immenso coraggio di quanti si riuniscono pacificamente in Piazza dell'Indipendenza o partecipano all'intrepida marcia delle donne.

Le elezioni a seguito delle quali sono scesi in strada non sono state né libere né regolari. E la reazione brutale delle autorità è stata vergognosa. **Il popolo bielorusso deve essere libero di decidere del proprio futuro.** Non sono pedine da muovere. A coloro che sono favorevoli a stringere maggiormente i legami con la Russia dico che l'avvelenamento di Alexei Navalny con un agente chimico avanzato non rappresenta un caso isolato. **Abbiamo visto applicare lo stesso schema in Georgia e in Ucraina, in Siria e a**

# Migranti, nessuno nella Ue potrà tirarsi indietro

**Salisbury e assistito a ingerenze nelle elezioni in tutto il mondo.** È uno schema che non cambierà. E non lo cambierà nessun gasdotto. La Turchia è e sarà sempre un vicino importante. Ma siamo vicini sulla cartina geografica, mentre la distanza reale fra di noi sembra che stia crescendo. Sì, i rapporti di vicinato della Turchia sono travagliati. E sì, ospita milioni di rifugiati, per i quali contribuiamo con fondi considerevoli. Ma nulla di tutto ciò giustifica i tentativi di intimidire i vicini.

**Cipro e la Grecia, nostri Stati membri, potranno sempre contare sulla piena solidarietà dell'Europa nella protezione dei loro diritti legittimi di sovranità.** Una de-escalation nel Mediterraneo orientale è nel nostro interesse reciproco. Il ritorno, negli ultimi giorni, di navi da prospezione nei porti turchi costituisce un passo in avanti in questo senso, necessario per la creazione di quello spazio di dialogo del quale si avverte forte il bisogno. Astenersi dalle azioni unilaterali e riprendere i colloqui in autentica buona fede è l'unica strada da seguire. L'unica strada verso la stabilità e soluzioni durature. Onorevoli Deputati, **oltre a rispondere in modo più deciso agli eventi globali, l'Europa deve approfondire e affinare le sue relazioni con amici e alleati.** Cominciando con il ridare vigore alle nostre relazioni più durature. Possiamo non essere sempre d'accordo con le ultime decisioni della Casa Bianca. Ma **difenderemo sempre l'alleanza transatlantica**, che si fonda su una storia e su valori condivisi, oltre che su un legame indissolubile tra i nostri popoli.

Quindi, qualunque cosa accada nel corso di quest'anno, siamo pronti a realizzare una nuova agenda transatlantica per il rafforzamento dei rapporti bilaterali in materia di commercio, tecnologia, fiscalità, ecc. E siamo pronti a collaborare ad una riforma di quel sistema internazionale che abbiamo costruito insieme, anche con altri partner che condividono gli stessi principi. Nel nostro interesse e nell'interesse del bene comune.

Serve un nuovo inizio con i vecchi amici che si trovano dall'altra parte dell'Atlantico e della Manica. Proprio in quest'aula ci siamo tenuti per mano e salutati con il Valzer delle candele, il canto dell'addio che dice più di mille parole. L'affetto per il popolo britannico non svanirà mai.

Ma con ogni giorno che passa svanisce sempre più l'opportunità di un accordo nei tempi previsti. I negoziati sono sempre difficili. Ci siamo abituati. E la Commissione ha il negoziatore migliore e più esperto, Michel Barnier.

Ma nei colloqui non sono stati fatti i progressi che avremmo desiderato. E ci resta pochissimo tempo. **Come sempre, il Parlamento sarà il primo ad essere informato e avrà l'ultima parola.** E posso assicurare che continueremo a tenervi aggiornati, così come è stato per l'accordo di recesso. Per quell'accordo ci sono voluti tre anni di negoziati e un impegno senza soste. Riga dopo riga, parola dopo parola.

E insieme ce l'abbiamo fatta. Il risultato tutela i diritti dei nostri cittadini, gli interessi finanziari, l'integrità del mercato unico ed anche - e questo è un altro aspetto molto importante - l'accordo

del Venerdì Santo. L'Unione europea e il Regno Unito hanno convenuto che tale accordo costituisce l'unico modo per garantire la pace nell'isola d'Irlanda. E su questo, da parte nostra non faremo mai marcia indietro. L'accordo è stato ratificato da questo Parlamento e dalla Camera dei Comuni.

Non può essere modificato, ignorato o disatteso unilateralmente. È una questione di diritto, di fiducia e di buona fede. E non sono soltanto io a dirlo. Vi ricordo le parole di Margaret Thatcher: *"La Gran Bretagna non viola i trattati. Sarebbe un male per la Gran Bretagna, per le relazioni con il resto del mondo, e per qualsiasi futuro accordo commerciale"*.

**Era vero allora, ed è vero oggi. La fiducia è il fondamento di ogni legame forte.** E l'Europa sarà sempre pronta a costruire partenariati forti con i suoi vicini più stretti. A cominciare dai Balcani occidentali.

La decisione di sei mesi fa di aprire i negoziati di adesione con l'Albania e la Macedonia del Nord ha davvero costituito un momento storico. L'UE è il futuro di tutta la regione. Condividiamo la stessa storia e lo stesso destino.

**I Balcani occidentali sono parte dell'Europa, non sono solo una tappa della Via della seta.** Presenteremo a breve un pacchetto di ripresa economica per i **Balcani occidentali** centrato su una serie di iniziative per promuovere gli investimenti regionali.

E faremo la nostra parte anche per i paesi del **partenariato orientale** e per i nostri partner del vicinato meridionale, per aiutarli a creare posti di lavoro e a rilanciare le loro economie. Quando

ho assunto le mie funzioni, come metà del mio primo viaggio di lavoro al di fuori dell'Unione europea ho scelto l'Unione africana: è stata una scelta naturale. È stata una scelta naturale ed è stato un messaggio chiaro: perché non siamo solo vicini, siamo partner naturali.

Tre mesi dopo ho ripetuto questo viaggio insieme all'intero Collegio dei Commissari per stabilire le priorità per la nostra nuova strategia con l'Africa. Si tratta di un partenariato tra pari, in cui entrambe le parti condividono opportunità e responsabilità.

L'Africa sarà un partner cruciale per costruire il mondo in cui vogliamo vivere, sotto tutti gli aspetti, dal clima, all'agenda digitale o al commercio.

Onorevoli Deputati, **continueremo a credere in un commercio aperto ed equo con tutto il mondo**, non come fine a se stesso, ma come un mezzo per garantire la prosperità nei nostri paesi e promuovere i nostri valori e le nostre norme. Più di 600 000 posti di lavoro in Europa dipendono dal commercio con il Giappone. E il nostro recente accordo con il Vietnam da solo ha contribuito a garantire che milioni di lavoratori di quel paese godano dei diritti fondamentali del lavoro.

**Useremo il nostro peso diplomatico ed economico per negoziare accordi che fanno la differenza**, come la designazione di aree marittime protette in Antartide. Questo sarebbe uno dei più grandi atti di tutela ambientale della storia.

**Formeremo coalizioni molto ambiziose** su questioni come l'etica digitale o la lotta alla deforestazione.

*Continua a pag. 10*



# Prima l'Europa? No, la nostra sfida è collaborare

**Continua da pag. 9**

zione; e svilupperemo partenariati con tutti i partner che condividono i nostri stessi principi, dalle democrazie asiatiche all'Australia, dall'Africa alle Americhe e con chiunque voglia unirsi a noi.

**Ci impegneremo per una globalizzazione giusta.** Ma non possiamo darla per scontata. Dobbiamo insistere sull'equità e sulla parità di condizioni. E l'Europa andrà avanti su questa strada, da sola o con i partner che vorranno unirsi a noi.

Ad esempio, stiamo lavorando a un meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera. Il carbonio deve avere il suo prezzo perché la natura non può più pagarne il costo. **Il meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera** dovrebbe motivare i produttori stranieri e gli importatori dell'UE a ridurre le emissioni di carbonio, garantendo nel contempo pari condizioni di concorrenza in modo compatibile con l'OMC.

Lo stesso principio si applica alla **tassazione del digitale**. Metteremo tutto in campo per raggiungere un accordo nel quadro dell'OCSE e del G20. Ma non vorrei dare adito a fraintendimenti: se questo accordo non dovesse soddisfare le condizioni per un sistema fiscale equo capace di fornire entrate sostenibili a lungo termine, l'Europa presenterà una sua proposta all'inizio del prossimo anno.

**Voglio che l'Europa si erga a difensore mondiale dell'equità.**

Onorevoli Deputati, se vuole svolgere questo ruolo vitale per il mondo, l'Europa deve anche creare una nuova vitalità al suo interno. E per andare avanti dobbiamo ora superare le differenze che hanno frenato la nostra azione in passato. Lo storico accordo raggiunto su NextGenerationEU dimostra che ciò è possibile. Ne è la prova la rapidità con cui abbiamo preso decisioni in materia di norme fiscali, aiuti di Stato o per lo strumento SURE.

Continuiamo così. La migrazione è una questione che è stata discussa a sufficienza. La migrazione è sempre stata un dato di fatto per l'Europa, e lo sarà sempre. Nel corso dei secoli ha definito le nostre società, ha arricchito le nostre culture e ha plasmato la vita di molti di noi. E continuerà ad essere sempre così.

Come tutti sappiamo, la crisi mi-

gratoria del 2015 ha causato profonde divisioni tra gli Stati membri e alcune di quelle cicatrici non sono ancora del tutto rimarginate.

Da allora molto è stato fatto, ma molto rimane ancora da fare. **Se**

rimanere e coloro che questo diritto non ce l'hanno. Agiremo per lottare contro i trafficanti, rafforzare le frontiere esterne, rinsaldare i partenariati esterni e creare percorsi legali. E garantiremo che le persone che hanno il



*Ursula von der Leyen*

**siamo tutti pronti a scendere a compromessi, senza compromettere i nostri principi, possiamo trovare la soluzione giusta.** La prossima settimana la Commissione presenterà il suo nuovo patto sulla migrazione.

Adotteremo un approccio **umano e umanitario**. Salvare vite in mare non è un'opzione facoltativa. E quei paesi che assolvono i loro doveri giuridici e morali o sono più esposti di altri devono poter contare sulla solidarietà di tutta l'Unione europea.

Garantiremo un legame più stretto tra asilo e rimpatrio. Dobbiamo fare una netta distinzione tra coloro che hanno il diritto di

diritto di rimanere siano integrate e si sentano accolte. Queste persone devono costruirsi un futuro e hanno competenze, energia e talento. Penso a Suadd, l'adolescente rifugiato siriano arrivato in Europa sognando di diventare medico. Nel giro di tre anni gli è stata assegnata una prestigiosa borsa di studio dal Royal College of Surgeons in Irlanda.

Penso ai medici rifugiati libici e somali che hanno offerto le loro competenze specialistiche quando la pandemia ha colpito la Francia.

Onorevoli Deputati, se pensiamo a tutte le avversità che queste persone hanno superato e a

quello che hanno raggiunto, **dobbiamo semplicemente essere in grado di gestire insieme la questione della migrazione.**

Le immagini del campo di Moria sono un doloroso ricordo della necessità che l'Europa sia unita. Tutti devono farsi avanti e assumersi la propria responsabilità, esattamente come farà anche la Commissione. La Commissione sta elaborando con le autorità greche un piano per un progetto pilota congiunto per un nuovo campo a Lesbo. Possiamo fornire assistenza nelle procedure di asilo e di rimpatrio e migliorare in modo significativo le condizioni dei rifugiati. **Ma voglio essere chiara: se noi intensifichiamo gli sforzi mi aspetto che anche tutti gli Stati membri lo facciano.**

**La migrazione è una sfida europea e tutta l'Europa deve fare la sua parte.** Dobbiamo ricostruire la fiducia reciproca tra noi e andare avanti insieme.

Questa fiducia è al centro della nostra Unione e del modo in cui agiamo insieme.

È ancorata nei nostri valori fondanti, nelle nostre democrazie e nella nostra Comunità di diritto – come la chiamava Walter Hallstein.

Non è un termine astratto: lo Stato di diritto aiuta a proteggere le persone dalla legge del più forte. È il garante dei diritti e delle libertà più elementari di ogni giorno. Ci permette di esprimere la nostra opinione e di essere informati da una stampa libera. Entro la fine del mese la Commissione adotterà la prima relazione annuale sullo Stato di diritto riguardante tutti gli Stati membri.

Si tratta di uno strumento preventivo per l'individuazione precoce dei problemi e per la ricerca di soluzioni.

Voglio che questo sia un punto di partenza per la Commissione, il Parlamento e gli Stati membri per garantire che non vi siano passi indietro. La Commissione attribuisce la massima importanza allo Stato di diritto. Per questo motivo faremo in modo che i fondi provenienti dal nostro bilancio e da NextGenerationEU siano protetti da qualsiasi tipo di frode, corruzione e conflitto di interessi. Questo punto non è negoziabile.

Ma gli ultimi mesi ci hanno anche ricordato quanto lo Stato di diritto possa essere fragile. Abbiamo il dovere di dare prova di una vigilanza permanente per proteggere

# Migranti, nessuno nella Ue potrà tirarsi indietro

lo Stato di diritto e consentirgli di prosperare. Le violazioni dello Stato di diritto non possono essere tollerate. Continuerò a difendere questo principio e a difendere l'integrità delle nostre Istituzioni europee. Che si tratti del primato del diritto europeo, della libertà di stampa, dell'indipendenza della magistratura o della vendita di passaporti d'oro. I valori europei non sono in vendita.

Onorevoli Deputati, questi valori sono più importanti che mai. Lo dico perché quando penso allo stato della nostra Unione, mi vengono in mente le parole di John Hume, uno dei grandi europei tristemente scomparsi quest'anno.

Se così tante persone vivono in pace oggi sull'isola d'Irlanda, è in gran parte grazie alla sua fede incrollabile nell'umanità e nella risoluzione dei conflitti.

John Hume diceva che ogni conflitto ruota intorno alla differenza e che la pace si fonda sul rispetto della differenza.

E come aveva giustamente ricordato a questo Parlamento nel 1998: *"Gli architetti dell'Europa hanno deciso che la differenza non è una minaccia, ma una cosa naturale. La differenza è l'essenza dell'umanità"*.

Queste parole non sono state mai così importanti come oggi. Perché quando

ci guardiamo intorno, ci chiediamo: *dov'è l'essenza dell'umanità* quando nel Wisconsin tre bambini seduti in macchina guardano inermi come il padre viene ucciso dalla polizia?

Ci chiediamo *dov'è l'essenza dell'umanità* quando costumi carnevaleschi antisemiti sfilano a cielo aperto nelle nostre strade? *Dov'è l'essenza dell'umanità* quando ogni giorno appartenenti alle comunità rom sono esclusi dalla società e altri vengono messi in disparte solo per il colore della loro pelle o per il loro credo religioso?

Sono orgogliosa di vivere in Europa, in questa società aperta di valori e diversità. Ma anche qui, in quest'Unione, questi episodi sono una realtà quotidiana per tante persone. E questo ci ricorda che **i progressi nella lotta contro il razzismo e l'odio sono fragili: difficili da conseguire, si possono vanificare in un attimo.**

È giunto ora il momento di cambiare. Costruire un'Unione veramente antirazzista, un'Unione che dalla condanna passi all'azione. E la Commissione sta per presentare un piano d'azione per rendere possibile questo cambiamento.

In questo contesto, proporremo di estendere l'elenco dei crimini dell'UE a tutte le forme di crimini d'odio e di incitamento all'odio, che sia a causa della razza, della religione, del genere o dell'orientamento sessuale.

**L'odio è odio e nessuno dovrebbe**

Onorevoli Deputati non risparmierò le forze quando si tratta di costruire un'Unione dell'uguaglianza. Un'Unione in cui ognuno possa essere se stesso, amare chi desidera, senza paura di recriminazioni o discriminazioni. **Perché essere se stessi non è ideologia. È la propria identità. E nessuno potrà mai usurparla.**

Vorrei pertanto essere inequivocabile: **le zone che non hanno posto per le persone LGBTQI sono zone che non hanno posto per l'umanità e non hanno posto nella nostra Unione.** E per assicurare

convincente delle prove.

Potremmo parlare dei milioni di giovani che hanno chiesto cambiamenti per un pianeta migliore. O delle centinaia di migliaia di bellissimi arcobaleni della solidarietà che i nostri figli hanno appeso alle finestre delle nostre case in tutta Europa. Ma c'è un'immagine che mi è rimasta impressa nella mente in questi ultimi sei difficili mesi, un'immagine ci fa vedere il mondo attraverso gli occhi dei nostri figli. È l'immagine di Carola e Vittoria, le due ragazze che giocano a tennis sui tetti

di due palazzi diversi in Liguria. Non è solo il coraggio e il talento delle ragazze che colpisce. È la lezione che c'è dietro, che ci dice di non consentire agli ostacoli di averla vinta, di non restare attaccati alle convenzioni, di cogliere l'opportunità del momento. Questo è ciò che Carola, Vittoria e tutti i giovani europei ci insegnano sulla vita, giorno dopo giorno. Questo è il messaggio della prossima generazione di europei. Questa è NextGenerationEU.

Quest'anno l'Europa ha preso ispirazione dalla prossima generazione e insieme abbiamo fatto un salto in

avanti. Tutte le volte che abbiamo dovuto trovare un modo per andare verso il nostro futuro non abbiamo consentito alle convenzioni del passato di bloccarci la strada.

Quando abbiamo avvertito una certa fragilità attorno a noi, abbiamo colto l'opportunità per infondere nuova vitalità nella nostra Unione. Quando abbiamo avuto la scelta di proseguire da soli sulla nostra strada, come abbiamo fatto in passato, abbiamo unito le forze di noi 27 per dare a tutti e 27 una chance per il futuro. Abbiamo dimostrato di essere uniti e troveremo insieme la strada.

Onorevoli Deputati, il futuro dipende da quello che faremo. E l'Europa sarà ciò che vogliamo che sia. Cessiamo dunque di smnuirla. E mettiamoci al lavoro al suo servizio. Rendiamola più forte. E costruiamo il mondo in cui vogliamo vivere. Viva l'Europa!



Ursula von der Leyen con Charles Michel

**be essere costretto a subirlo.** Rafforzeremo le nostre leggi sull'uguaglianza razziale laddove presentino delle lacune.

Useremo il nostro bilancio per affrontare la discriminazione in settori quali l'occupazione, gli alloggi o l'assistenza sanitaria.

Saremo più rigorosi nel far rispettare l'applicazione della legge se si registrano ritardi nella sua attuazione. **Perché in quest'Unione la lotta contro il razzismo non sarà mai un'opzione facoltativa.**

Miglioreremo **l'istruzione e la conoscenza** sulle cause storiche e culturali del razzismo. **Contrasteremo le distorsioni inconse** che esistono a livello dei singoli individui, delle istituzioni e persino degli algoritmi. E **nomineremo il primo coordinatore della Commissione per l'antirazzismo**, al fine di mantenere questo tema in cima alla nostra agenda e di collaborare direttamente con le persone, la società civile e le istituzioni.

Il nostro sostegno alla collettività nel suo insieme, la Commissione presenterà presto una strategia per rafforzare i diritti delle persone LGBTQI. In questo contesto, mi impegnerò anche per il riconoscimento reciproco delle relazioni familiari nell'Unione europea. **Chi è genitore in un paese, è genitore in tutti i paesi.**

Onorevoli Deputati, questo mondo è il mondo in cui vogliamo vivere. Dove siamo uniti nella diversità e nelle avversità. In cui lavoriamo insieme per superare le nostre differenze e per sostenerci l'un l'altro in tempi difficili.

In cui costruiamo oggi società più sane, più forti e più rispettose nelle quali vorremmo che i nostri figli vivano domani.

Ma mentre siamo intenti a impartire ai nostri figli insegnamenti sulla vita, loro si danno da fare per insegnare a noi che cosa conta davvero nella vita.

L'ultimo anno ci ha dato la più

# Liliana Segre, l'ultima volta: "Scegliete la vita"

## La senatrice a 90 anni si congeda da testimone della Shoah



Liliana Segre a Rondine (Arezzo) dove ha reso la sua ultima testimonianza sulla Shoah

di Teresa Forte

A novant'anni già compiuti è lucida, trascinate, efficace, commovente senza però indugiare mai a una sola parola che possa sfiorare la retorica. Liliana Segre, nata a Milano nel 1930, deportata a Auschwitz con la sua famiglia, senatrice a vita (l'ha nominata Mattarella), è stata testimone della Shoah in questi ultimi trent'anni, nelle scuole e in altre occasioni pubbliche.

Pochi mesi fa anche al Parlamento europeo. Il 9 ottobre, a Rondine, borgo medievale in provincia di Arezzo, dove ha sede la Cittadella della Pace, associazione pacifista e internazionale, ha tenuto il suo ultimo discorso da testimone dell'Olocausto, il massacro di sei milioni di innocenti. L'orro-

re commesso dai nazisti che non è l'unico orrore del mondo, ma può essere il simbolo di tutte le tragedie della disumanità. Hanno voluto essere presenti alcune personalità politiche, anche il primo ministro Giuseppe Conte, ma la protagonista è stata lei, solo lei, questa signora che si rivolge ai ragazzi presenti definendoli tutti suoi nipoti. "C'è un momento in cui una persona di novant'anni, come sono io dice: Adesso mi riposo, non voglio più ricordare, non voglio più soffrire. Non voglio più".

E ha spiegato che ha scelto il borgo di Rondine per il suo ultimo discorso da sopravvissuta, perché già lo aveva conosciuto tanti anni fa, con quest'utopia pacifista che aveva messo la sua base qui, e

"mi aveva preso come un incantamento".

Nell'occasione ha ricordato anche il discorso a Strasburgo, prima del lockdown, dentro al Parlamento europeo, con il presidente David Sassoli che faceva gli onori di casa e le disse: "Che effetto le fa stare qui, signora?".

E lei riflette ora, parlando ai ragazzi di Rondine: "Fa un grande effetto, lo sventolio di quelle bandiere che finiscono con l'intrecciarsi, di Stati che provano ad andare d'accordo".

E poi la memoria torna a 76 anni fa. "Quando si toglie l'umanità alle persone. Allora bisogna astrarsi se si vuole vivere.

È centrale questa cosa e io lo dico sempre ai ragazzi per dire: Scegliete sempre la vita".

## Francia, con il Covid tanto lavoro e stress Quattro infermieri su 10 vogliono lasciare

A causa della pandemia di coronavirus gli orari di lavoro sono diventati massacrati, lo stress mentale e fisico altissimo, la possibilità di fare delle vacanze ridotta se non addirittura sparita, e il tutto per uno stipendio che in Europa è tra i più bassi per la categoria. Le infermiere e gli infermieri francesi sono stanchi al punto tale che quasi il 40% vorrebbe addirittura lasciare la professione.

Lo afferma un sondaggio condotto su un campione di 60mila tra i 700mila professionisti con contratto del Paese, secondo il quale il 37% sta pensando di "cambiare lavoro" e addirittura il 57% sarebbe sull'orlo di un esaurimento nervoso. "Si tratta di una percentuale importante, motivo per cui suoniamo l'allarme. Abbiamo osservato un malessere crescente negli ultimi sei mesi", ha detto a Le Parisien il presidente dell'Ordine, Patrick Chamboredon, sottolineando che "non vedere la fine del tunnel, quando sei in prima linea, è molto complicato. Tutti si fanno la stessa domanda: quando finirà?". Sabato 10 ottobre il nume-

ro di nuove infezioni giornaliere ha raggiunto quota 27mila, mentre i ricoveri di pazienti Covid in terapia intensiva sono aumentati leggermente a 1.456. Più di un terzo degli infermieri salariati indica che la forza lavoro nelle strutture in cui operano è inferiore a quella che sarebbe necessaria e più della metà (57%) ritiene di non avere il tempo necessario per prendersi cura dei pazienti.

Gli infermieri lamentano salari bassi, tra i meno generosi in Europa, e carichi di lavoro estenuanti. Una di loro, Christina di 46 anni, intervistata da Le Parisien ha raccontato che stava lasciando l'impiego da infermiera e il suo stipendio netto di 1.380 euro al mese dopo 20 anni di professione per andare a lavorare in un supermercato.

**Europatoday**



## Covid, strage nelle case di riposo inglesi Amnesty denuncia: "Diritti umani violati"

La morte di migliaia di anziani nelle case di riposo inglesi è stata una violazione dei diritti umani. È quanto sostiene Amnesty International in un rapporto sulla gestione della crisi pandemica da parte del governo di Londra nel quale si evidenzia che circa 18.000 decessi avvenuti durante la prima ondata di Covid-19 negli istituti per anziani erano "del tutto evitabili".

Di qui la clamorosa accusa nei confronti di Boris Johnson, colpevole - secondo gli attivisti per i diritti umani - di aver preso una serie di decisioni "incredibilmente irresponsabili". Tra il 2 marzo e il 12 giugno di quest'anno - si legge nel rapporto - sono state registrate 28.186 "morti in eccesso" nelle case di riposo in Inghilterra, con oltre 18.500 residenti deceduti positi-

vi al Covid-19 durante lo stesso periodo. I dirigenti e il personale delle case di cura hanno descritto

to ad Amnesty le prime sei settimane di lotta alla pandemia come "un completo disastro" per le difficoltà riscontrate nell'accesso ai test, ma anche per le ingiustificate dimissioni dagli ospedali di pazienti anziani e ancora infetti. "La cosa più assurda - scrive Amne-

sty - è che il 17 marzo, quattro giorni dopo che l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) aveva dichiarato il Covid-19 una pandemia globale, il Governo ha ordinato le dimissioni di 25.000 pazienti dagli ospedali", "compresi quelli infetti o potenzialmente infetti"

**Europatoday**



Il premier Boris Johnson

## LA NOTA GIURIDICA

## I funzionari della Ue e le immunità giudiziarie

**Pres. sez. Paolo Luigi Rebecchi**

La Corte di giustizia UE, -quarta sezione, con sentenza emessa il 18 giugno 2020 -causa C-831/18 P, ha pronunciato su una questione riguardante la revoca di immunità dei funzionari UE. La fattispecie riguarda un ricorso proposto da un alto dirigente dell'OLAF (identificato in sentenza con la sigla RQ) contro la decisione della Commissione di revocargli l'immunità giudiziaria garantita ai funzionari UE. Il funzionario era stato chiamato a rispondere ad un interrogatorio in qualità di imputato dalla magistratura belga a seguito di una denuncia presentata nei suoi confronti per una presunta illecita registrazione telefonica svolta nel corso di un'indagine OLAF, che aveva riguardato un caso di corruzione di un membro della stessa Commissione europea. La sentenza ha preliminarmente esposto il quadro normativo, a cominciare dall'art. 11, lettera a), del protocollo (n. 7) sui privilegi e sulle immunità dell'Unione europea per il quale "Sul territorio di ciascuno Stato membro e qualunque sia la loro cittadinanza, i funzionari ed altri agenti dell'Unione ... godono dell'immunità di giurisdizione per gli atti da loro compiuti in veste ufficiale, comprese le loro parole e i loro scritti, con riserva dell'applicazione delle disposizioni dei trattati relative, da un lato, alle regole delle responsabilità dei funzionari e agenti nei confronti dell'Unione e, dall'altro, alla competenza della Corte di giustizia dell'Unione europea per deliberare in merito ai litigi tra l'Unione ed i propri funzionari ed altri agenti. Continueranno a beneficiare di questa immunità dopo la cessazione delle loro funzioni". Gli artt. 17 e 18 dello stesso protocollo prevedono poi che "I privilegi, le immunità e le agevolazioni sono concesse ai funzionari e agli altri agenti dell'Unione esclusivamente nell'interesse di quest'ultima. Ciascuna istituzione dell'Unione ha l'obbligo di togliere l'immunità concessa a un funzionario o ad un altro agente ogniqualvolta essa reputi che ciò non sia contrario agli interessi dell'Unione" e che "Ai fini dell'applicazione del presente protocollo, le istituzioni dell'Unione agiranno d'intesa

con le autorità responsabili degli Stati membri interessati". Vi è poi l'art. 23 dello statuto dei funzionari dell'Unione europea che dispone che "I privilegi e le immunità di cui godono i funzionari sono attribuiti nell'esclusivo interesse dell'Unione. Fatte salve le



Le bandiere davanti alla Corte di Giustizia dell'Unione europea

disposizioni del protocollo [n. 7], gli interessati non sono dispensati dall'adempimento dei loro obblighi privati, né dall'osservanza delle leggi e dei regolamenti di polizia in vigore. Ogni qualvolta sorga una questione relativa a tali privilegi e immunità, il funzionario interessato è tenuto a darne immediatamente comunicazione all'autorità che ha il potere di nomina...". L'articolo 90, paragrafo 2, dello stesso statuto stabilisce inoltre che "Qualsiasi persona cui si applica il presente statuto può presentare all'autorità che ha il potere di nomina un reclamo avverso un atto che le arrechi pregiudizio...". Nell'attuale vicenda il dirigente aveva prima presentato reclamo alla Commissione, che l'aveva respinto e successivamente aveva proposto ricorso al Tribunale Ue, che aveva annullato la decisione (sent. del 24 ottobre 2018, RQ/Commissione, T29/17), accogliendo il ricorso con riferimento alla violazione dei diritti di difesa del funzionario, nei cui confronti la revoca dell'immunità era stata adottata senza la sua previa audizione, omissione motivata dalla Commissione per ragioni di segreto istruttorio esposte dalla magistratura belga. La Commissione Ue aveva impugnato la sentenza dinanzi alla Corte di giustizia sostenendo

in particolare la non corretta qualificazione quale "atto lesivo" della decisione di revoca dell'immunità, che non avrebbe arrecato al pregiudizio ed avente incidenza solo per l'Unione e lo Stato richiedente la revoca. La Corte, preliminarmente rigettata l'eccezione di irricevibilità del

gravame (CG, sent. 20 settembre 2016, *Mallis e a./Commissione e BCE*, da C105/15 P a C109/15 P), ha respinto il primo motivo di appello, evidenziando il carattere "lesivo" per il funzionario della decisione di revoca di immunità (CG, sent. 14 settembre 2006, *Commissione/Fernández Gómez*, C417/05 P; 21 gennaio 1987, *Strogili/Corte dei conti*, 204/85; 14 febbraio 1989, *Bossi/Commissione*, 346/87; 15 ottobre 2008, *Mote/Parlamento*, T345/05) in quanto, pur essendo le garanzie di immunità previste nell'interesse esclusivo dell'Unione per assicurarne il funzionamento e l'indipendenza (CG, ord. 13 luglio 1990, *Zwartveld e a.*, C2/88-IMM), la decisione di revoca dell'immunità incide in modo rilevante sullo status del funzionario, arrecandogli comunque un pregiudizio (CG sent.16 dicembre 1960, *Humblet/Stato belga*, 6/60-IMM). La Commissione aveva censurato la pronuncia di primo grado anche nella parte in cui aveva affermato che la medesima, nell'adottare a decisione, avrebbe dovuto effettuare "un bilanciamento" tra il diritto del funzionario interessato di essere ascoltato e la tutela del segreto istruttorio richiesta dall'autorità giudiziaria penale procedente, richiamando al riguardo CG, ord. 13 luglio 1990, *Zwartveld*, cit. La Corte di

giustizia ha osservato che il rispetto dei diritti della difesa costituisce un principio fondamentale del diritto dell'Unione (CG, sent.22 novembre 2012, *M.*, C277/11) e in particolare, il diritto di essere ascoltato in qualsiasi procedimento (*compresi quelli amministrativi*) è sancito anche dagli articoli 41, 47 e 48 della Carta dei diritti fondamentali UE -c.d. carta di Nizza e Strasburgo, (CG, sent. 22 novembre 2012, *M. cit.*). La violazione dei diritti della difesa e in particolare del diritto di essere ascoltati, determina l'annullamento del provvedimento adottato al termine del procedimento amministrativo se, in mancanza di tale irregolarità, tale procedimento avrebbe potuto comportare un risultato diverso (CG, sent.3 luglio 2014, *Kamino International Logistics e Datema Hellmann Worldwide Logistics*, C129/13 e C130/13, EU; 14 giugno 2018, *Makhlouf/Consiglio*, C458/17 P) E' pur vero che l'articolo 52, paragrafo 1, della Carta ammette limitazioni all'esercizio dei diritti da questa riconosciuti ma qualsiasi limitazione deve essere prevista dalla legge, deve rispettare il contenuto essenziale del diritto fondamentale in questione e, nel rispetto del principio di proporzionalità, la limitazione deve essere necessaria e deve rispondere a finalità di interesse

continua a pag. 14

PIU Europei

Ass.ne Culturale "Rocca D'Oro"  
Via Cavour, 51 - 03010 Serrone (Fr)  
335.53.26.888  
Aut. Trib. di Frosinone n° 1/188 - 2018  
Recapito Roma Via Firenze, 43

**Direttore Editoriale:**

Carlo Felice CORSETTI

**Direttore Responsabile:**

Fabio MORABITO

**Vice Direttore:**

Lorenzo PISONI

**Redazione Bruxelles:**

Azelio FULMINI

redazionebruxelles@pieuropei.eu

**Stampa:**

Tipografia "Ferrazza"

L.go S. Caterina, 3 - 00034 Colferro

redazione@pieuropei.eu

www.pieuropei.eu

## I FUNZIONARI DELLA UE

*continua da pag. 13*

generale riconosciute dall'Unione. Nella fattispecie il tribunale, sebbene non avesse escluso la possibilità che un'istituzione possa adottare una decisione di revoca dell'immunità senza ascoltare l'interessato, aveva affermato che tale possibilità deve essere riservata a casi eccezionali, non dimostrati dalla Commissione. L'obbligo di effettuare il "bilanciamento" non è contrario ai principi della fiducia reciproca e di leale cooperazione tra la Commissione e le autorità nazionali. L'appello della Commissione è stato tuttavia accolto sotto un diverso profilo. Ha premesso la sentenza che se è vero che "... non si può obbligare un ricorrente che deduce la violazione dei suoi diritti della difesa a dimostrare che la decisione dell'istituzione dell'Unione interessata avrebbe avuto un contenuto differente, bensì solo che una simile ipotesi non è totalmente esclusa..." (CG, sent. 1° ottobre 2009, *Foshan Shunde Yongjian Housewares & Hardware/Consiglio*, C141/0), la valutazione di tale questione deve essere effettuata in funzione delle circostanze di fatto e di diritto specifiche di ciascun caso di specie (CG, sent. 10 settembre 2013, *G. e R.*,



*Didier Reynders, Commissario europeo per la Giustizia*

C383/13 PPU). La Corte europea dei diritti dell'uomo ha rilevato, in una sentenza vertente sull'immunità parlamentare, che è alla luce delle esigenze di salvaguardia della finalità istituzionale dell'immunità che si deve valutare l'incidenza della sua attuazione sui diritti dell'interessato (Corte EDU, 3 dicembre 2009, *Kart c. Turchia*, CE). Il funzionario che ha proposto un ricorso contro una decisione di revoca della sua immunità non può tuttavia limitarsi a dedurre, astrattamente, la violazione

del diritto di essere ascoltato a sostegno della propria domanda di annullamento della decisione revoca. Egli è tenuto a dimostrare che non è del tutto escluso che la decisione dell'istituzione dell'Unione interessata avrebbe avuto un contenuto diverso se egli avesse potuto addurre argomenti ed elementi relativi all'interesse del servizio. Detto aspetto della questione non era stato esaminato dal Tribunale, che non aveva verificato se il ricorrente aveva esposto i relativi argomenti, essendosi il giudice di primo grado limitato a riprendere delle generiche affermazioni del ricorrente in ordine a quanto questi avrebbe potuto rappresentare se fosse stato ascoltato prima dell'adozione della decisione controversa. In tal modo il Tribunale era al riguardo incorso, sul punto, "in un errore di diritto" da cui è conseguito l'accoglimento dell'appello, con rinvio della causa al medesimo giudice per l'esame degli ulteriori motivi proposti dal funzionario in primo grado non esaminati nella sentenza di primo grado che li aveva ritenuti assorbiti nella decisione di accoglimento.

*Paolo Luigi Rebecchi*

### Sessant'anni dopo l'omicidio Lumumba il Belgio restituisce un dente al Congo

*di Carlotta Speranza*

Il Belgio ha restituito un dente ai discendenti di Patrice Emery Lumumba, che è stato primo ministro del Congo per pochi mesi nell'anno 1960, e fu ucciso il 17 gennaio del 1961 nella città di Katanga. Un dente. Che potrebbe anche non essere suo (il test del Dna è stato evitato perché si teme che possa distruggere il reperto).



*Patrice Lumumba*

Ma una delle figlie del politico africano (il primo ad essere eletto democraticamente in Congo, e fino al nuovo secolo anche l'unico) lo ha richiesto espressamente dopo che un'agente belga aveva detto di averlo sottratto mentre con

altri era impegnato a distruggere con l'acido i resti del corpo di Lumumba.

Il Belgio ha ammesso, già vent'anni fa, la "responsabilità morale" della morte di Lumumba. L'esecuzione materiale sarebbe avvenuta per opera dei secessionisti della regione del Katanga, appoggiati oltre che dal Belgio (ex potenza coloniale) anche da Stati Uniti e Gran Bretagna. Gli occidentali avrebbero consegnato, o permesso di catturare, Lumumba ai ribelli. In precedenza, i servizi segreti degli Stati Uniti avrebbero provato ad avvelenare Lumumba con dentifricio contaminato, ma il tentativo fallì.

### Paesi Bassi, diecimila euro a ogni 18enne "per iniziare la vita". Tassando i più ricchi

Per affrontare la vita da adulti e trovare al più presto la propria indipendenza si dovrebbero dare 10mila euro a tutti i neo 18enni. È questa la proposta della GroenLinks, la sinistra olandese che considera questo contributo come un "capitale d'avvio" per la propria vita con cui i



*Thomas Piketty*

giovani potrebbero pagare tasse universitarie, corsi di qualificazione personale o provare ad aprire una attività in proprio. Come racconta 31MAG la proposta fa parte del programma elettorale per le elezioni parlamentari previste per il prossimo anno e si ispira alle idee dell'economista francese Thomas Piketty, di cui il leader della GroenLinks, Jesse Feras Klaver, è un grande

ammiratore. Secondo il partito della sinistra "il luogo in cui sei nato determina le opportunità nella tua vita e la povertà viene trasmessa di generazione in generazione", e un'iniziativa come quella dei 10mila euro ai diciottenni potrebbe contribuire a spezzare

questa catena.

Il piano costerebbe alle casse dello Stato circa 2,2 miliardi di euro all'anno e secondo GroenLinks i soldi dovrebbero essere raccolti tassando i più ricchi con una imposta sull'1% del patrimonio di chi possiede più un milione di euro mentre chi ha ricchezza per più di due milioni dovrebbe pagare fino al 2%.

*Europatoday*

# Il caso Finlandia: qui l'economia limita i danni

di **Gianfranco Nitti**

Helsinki - L'economia finlandese si è contratta per tre trimestri consecutivi. La pandemia di coronavirus (COVID-19) ha tuttavia causato meno danni nella prima metà dell'anno rispetto alla maggior parte delle altre economie europee. Durante l'estate si è verificato un periodo più tranquillo nella situazione dei contagi, il che ha spinto le famiglie in molti paesi a essere più attive ed a consumare di più, come avvenuto anche in Finlandia. Tuttavia, il ritmo della ripresa economica è lento a causa del basso livello di fiducia percepito nell'economia e dell'aumento dell'incertezza. Il notevole aumento delle infezioni da COVID-19 e l'imposizione di nuove restrizioni gettano un'ulteriore ombra sulla ripresa e l'economia è ancora una volta a un punto di svolta.

Il prodotto interno lordo (PIL) dovrebbe crescere del 2,6% nel 2021 e dell'1,7% nel 2022. Questa graduale ripresa dell'economia segue la battuta d'arresto osservata nella prima parte del 2020. I consumi privati riprenderanno più rapidamente, ma la crescita nel consumo di servizi del settore privato continuerà a essere lento. Il livello ridotto di costruzione di alloggi indebolirà la ripresa degli investimenti; le esportazioni e la produzione industriale risentono del perdurare della pandemia e non torneranno a crescere fino al prossimo anno.

Il livello del debito nelle finanze pubbliche crescerà in modo molto sostanziale quest'anno e nel 2021. Le finanze delle amministrazioni pubbliche erano già in deficit prima della recessione e lo squilibrio non si correggerà semplicemente una volta che la pandemia si sarà placata. Il rapporto tra debito delle amministrazioni pubbliche e PIL sembra destinato ad aumentare nel corso degli anni '20, poiché le finanze delle amministrazioni centrali e locali rimangono in deficit, le prospettive di crescita economica rimangono modeste e l'invecchiamento della popolazione fa aumentare la spesa pubblica.

*"L'economia è ad un punto di svolta, poiché l'epidemia ha rialzato la testa. La ripresa rischia di essere ritardata se le famiglie e le imprese assumono una visione più cupa della strada da percorrere. Solo un trattamento efficace od un vaccino porterà una visione più chiara. Una volta che ciò accadrà, tuttavia, le*

*cose potrebbero andare avanti a un ritmo piuttosto sostenuto per un po'", secondo Mikko Spolander, direttore generale del Dipartimento di economia presso il Ministero delle Finanze.*

*L'economia globale si sta riprendendo a ritmi variabili*  
La pandemia da COVID-19 ha portato a una profonda recessione



**Mikko Spolander, Direttore generale del Dipartimento di economia presso il ministero finlandese delle Finanze.** Foto Lauri Heikkinen

nell'economia globale, ma molti indicatori suggeriscono che una ripresa sarà evidente dal terzo trimestre di quest'anno in poi. Le previsioni mostrano che per l'intero anno 2020 l'economia globale si sarà contratta di oltre il 6%, ma dovrebbe crescere nel 2021 del 5,5%.

Il commercio mondiale ha tuttavia iniziato a riprendersi a giugno. Si prevede che gli scambi di merci cresceranno nel periodo di previsione, sostenuti da un aumento della domanda. Per il 2020 nel suo complesso, il commercio mondiale si sarà ridotto di oltre il 10%, ma crescerà del 6,5% l'anno prossimo. Sia i tassi di mercato a breve termine che gli interessi sui titoli di Stato sono ai minimi storici. I tassi di interesse a breve termine sono diminuiti dal rialzo temporaneo in primavera; alla fine del periodo previsionale si prospetta un moderato aumento dei tassi di interesse.

*Ultimi due trimestri difficili per*

*export e industria*

L'incertezza causata dalla pandemia sta rallentando la crescita della domanda estera in molti settori importanti per le esportazioni finlandesi, e di conseguenza le esportazioni continueranno a diminuire ulteriormente quest'anno. Anche le prospettive per l'industria nell'ultima parte di quest'anno sono quindi modeste. Nei servizi,

La spesa in ricerca e sviluppo inizierà a crescere, sostenuta dai finanziamenti governativi per le attività di ricerca e sviluppo. Gli investimenti privati diminuiranno nel complesso, riducendo il rapporto tra investimenti privati e PIL a circa il 19% nel 2022. Il consumo di servizi è stato più duramente colpito dalle restrizioni alla mobilità e alle attività commerciali provocate dalla pandemia. Si prevede che la cautela dei consumatori influirà negativamente anche sul consumo di servizi il prossimo anno. I consumi di beni di consumo sono diminuiti moderatamente nella prima metà del 2020, mentre i consumi alimentari sono in realtà leggermente aumentati rispetto a un anno fa. Si stima che il consumo di beni tornerà ai livelli normali nella prima metà del 2021. La domanda di lavoro è diminuita e il numero di persone occupate continuerà a diminuire nel 2020. Nel 2021 e nel 2022, la crescita dell'economia farà aumentare gradualmente la domanda di lavoro. Il tasso di disoccupazione nel 2021 salirà al massimo all'8,2%. Nel 2022, nonostante un aumento dell'occupazione, il tasso di occupazione non supererà il 71,5%. I ricavi aumenteranno di circa il 2% all'anno dal prossimo anno. L'aumento dei prezzi al consumo rimarrà moderato a causa del basso livello di crescita dei consumi.

## Più Europei distribuito a Bruxelles



# Parte l'Euro digitale, già registrato il marchio

di **Giorgio De Rossi**

Un sondaggio condotto dalla Banca dei Regolamenti Internazionali tra 66 Banche Centrali di tutto il mondo mostra come l'80% degli Istituti di Emissione sia al lavoro sulle versioni digitali delle loro valute. Tra questi, i funzionari della BCE hanno sottolineato la necessità di procedere alla valutazione dei pro e dei contro relativi all'emissione dell'euro digitale e di rimanere al passo con le tendenze tecnologiche mondiali: una valuta pubblica utilizzabile, sia dagli intermediari, che direttamente dai consumatori per effettuare pagamenti via smartphone. Anche la Presidente della BCE, Christine Lagarde, ha sostenuto che "Dovremo indagare ulteriormente, seriamente ed attentamente l'eventualità di una valuta digitale. Bisogna fare molta attenzione ai rischi, ma dobbiamo anche riconoscere i più ampi benefici sociali derivanti dall'innovazione e dar loro spazio".

Il progetto sta iniziando ad essere testato in Francia dalla Banca Centrale che ha già effettuato una transazione di prova pari a 40 milioni di euro digitali di obbligazioni garantite sulla blockchain pubblica sotto forma di token di sicurezza. Si tratta di uno dei più grandi esperimenti del genere svolti finora nell'Eurozona e potrebbe aprire la strada ad un futuro euro digitale da estendere a banche, imprese e consumatori.

A compiere, comunque il primo passo verso un nuovo euro, fatto di bit, è stata proprio la Banca Centrale Europea (BCE) che, lo scorso 22 settembre, presso l'Ufficio per la proprietà intellettuale della Ue, ha registrato il marchio "Digital Euro". È stata la prima iniziativa per la creazione di una valuta digitale che affianchi l'euro cartaceo e la moneta senza però sostituirli, atteso che l'Eurosistema continuerà ad emettere contante in ogni caso.

Inoltre, per accelerare il processo di cambiamento, il 2 ottobre u.s., la BCE ha pubblicato un Rapporto

approfondito sulla possibile emissione di un euro digitale. Si tratta del documento *sulla "Moneta Digitale di Banca Centrale redatto dalla Task Force ad Alto Livello dell'Eurosistema"* (High-Level Task Force on Central Bank Digital Currency, HLTFC-

evitare possibili implicazioni indesiderate per l'adempimento del suo mandato, sia per l'industria finanziaria, che per l'economia in generale. In aggiunta, L'Eurosistema deve affrontare una serie di importanti problematiche legali, tra cui la base

qualora ce ne fosse bisogno", ha dichiarato la presidente Christine Lagarde facendo intendere che la Bce è pronta ad accelerare questo lungo percorso: la creazione di un euro digitale, che necessita la messa a punto di infrastrutture e complessi aspetti legali, potrebbe richiedere un arco temporale dai 18 mesi ai 3 anni. Fabio Panetta, membro del comitato esecutivo e Presidente della sopracitata Task Force per l'Euro digitale, ha evidenziato che: "L'introduzione di una moneta digitale sosterebbe la spinta dell'Europa verso la continua innovazione, contribuendo inoltre alla sua sovranità finanziaria e al rafforzamento del ruolo internazionale dell'Euro". Il lavoro di studio e progettazione di un euro digitale è assolutamente necessario per l'Eurozona, perché "i sistemi di pagamento stanno cambiando, talora con grande rapidità. Si stanno affermando strumenti alternativi e pagamenti contactless: oggi molti di

noi utilizzano sofisticate carte di pagamento o applicazioni su uno smartphone o su uno smartwatch." Una moneta digitale unica, quindi, riuscirebbe a rispondere alla riformulazione della finanza, lanciando sfide e opportunità. L'euro digitale, comunque, resta un obiettivo dell'Europa, che non vuole restare indietro nei campi dell'innovazione e della digitalizzazione. Panetta ha evidenziato almeno tre scenari in cui potrebbe risultare vantaggioso l'uso della moneta virtuale europea: la riluttanza crescente dei cittadini a impiegare il contante; l'affermarsi di eventi estremi come le pandemie che rendono insicura la valuta tradizionale; l'avanzare di strumenti digitali di pagamento stranieri con l'intento di minare la sovranità monetaria europea. Inoltre, conferirebbe efficacia al contrasto di attività illegali quali il riciclaggio di denaro ed il finanziamento del terrorismo." Il percorso è dunque iniziato e la tecnologia ci dirà presto quali orizzonti si apriranno per la moneta del futuro nel nostro continente e cosa dovremo attenderci per il benessere e la custodia delle nostre tasche.



CBDC) che è stato approvato dal Consiglio direttivo.

Il citato Rapporto esamina l'emissione di una "Moneta Digitale della Banca Centrale" (CBDC) - l'Euro Digitale - dal punto di vista dell'Eurosistema. Nel grafico che segue vengono esaminati i principali motivi che condurrebbero all'emissione dell'Euro Digitale.

- L'Euro Digitale integrerebbe l'attuale offerta di contante e di depositi bancari.

- L'Euro Digitale può essere inteso come moneta della Banca Centrale proposta in forma digitale da utilizzare, da parte dei cittadini e delle imprese, per i loro pagamenti al dettaglio.

- L'Euro Digitale potrebbe sostenere gli obiettivi dell'Eurosistema fornendo ai cittadini l'accesso a una forma sicura di denaro nel mondo digitale in rapida evoluzione.

- L'Euro Digitale rappresenterebbe il denaro della Banca Centrale reso disponibile in forma digitale per i pagamenti al dettaglio.

- L'Eurosistema dovrebbe progettare un Euro Digitale che riuscisse ad

giuridica per l'emissione, le implicazioni giuridiche delle diverse caratteristiche progettuali e l'applicabilità della legislazione dell'UE all'Eurosistema in quanto soggetto emittente.

- L'Euro Digitale deve tendere a prevenire il prelievo da parte di altre valute estere digitali, come lo yuan ed il dollaro. La Banca popolare cinese, seguita dalla Federal Reserve americana, sarà probabilmente la prima grande istituzione del suo genere ad emettere una versione digitale della sua valuta dopo test commerciali avanzati.

Il 12 ottobre è prevista una "consultazione pubblica" sull'Euro Digitale, stante la necessità di ricevere il feedback dei futuri utenti finali e dei potenziali intermediari. Pertanto, l'Eurosistema solleciterà i pareri di altre autorità pubbliche, delle istituzioni finanziarie e della società in generale per valutare la necessità, la fattibilità e i casi concreti di business per un euro digitale, senza comunque pregiudicare una decisione sull'emissione.

"Dovremmo essere preparati all'emissione di una moneta digitale